

STANIS NIEVO: LO SCRITTORE E IL GIARDINO ZOOLOGICO

Spartaco Gippoliti



IPPOPOTAMI COMPLICI DI UN'EVASIONE

di Stanis Nievo

Il lago di Naivasha, sugli altipiani meridionali del Kenia, è un vulcano allagato. Fin qui niente di speciale. Su questo lago dalla forma quasi circolare navigano un centinaio di isolotti vegetali che il vento porta a sbattere sopra e rive. Anche questo è un fatto ordinario su simili latitudini equatoriali, dove il Nilo blocca addirittura la navigazione, in alcuni mesi, a causa dei tappi gigante-

sci fatti di papiri flottanti.

A Naivasha, su uno di questi isolotti di papiri ha vissuto a lungo un uomo braccato dalla polizia. E ciò è piuttosto insolito.

Lo si è saputo soltanto quando se ne è andato. Lo ha rivelato un negro che aveva una mandria di pecore sopra una collina vicino al lago. Lui aveva scorto qualche volta l'uomo, ma non aveva voluto impicci e si era tenuta la

cosa per sé, finché non lo vide più per molto tempo.

Ma anche se lo avesse detto prima, sarebbe stato difficile andarlo a pescare. I papiri aggrovigliati sono un nascondiglio a mille facce, di cui non si conosce mai il vero aspetto e la profondità che sparisce traballando nell'acqua, dove una canna forata che faccia da respiratore è estremamente semplice da confondersi coi papiri. E poi l'uomo

aveva dei formidabili cani da guardia, attentissimi e rumorosi, che pensavano ad avvertirlo in tempo, se c'era qualche guaio vicino: gli ippopotami.

A lui le grosse bestie non facevano niente, avevano capito che era innocuo e dalla loro parte. L'uomo era un mau-mau, uno degli ultimi relitti di questa storia trita e ritrita.

Viveva di pesce, di uova di uccelli e dell'aiuto pro-



Stanislao Nievo (Milano 1928 - Roma 2006), pronipote di Ippolito autore de *Le Confessioni di un italiano*, è stato un apprezzato cineasta e, in un secondo tempo, scrittore, giungendo a vincere un premio Campiello nel 1975 (con *Il prato in fondo al mare*) e un premio Strega nel 1987 (*Le isole del Paradiso*).

Stanislao è ben conosciuto per il suo impegno ambientalista; è stato tra i soci fondatori del WWF Italia e l'ideatore del progetto dei *Parchi Letterari*.

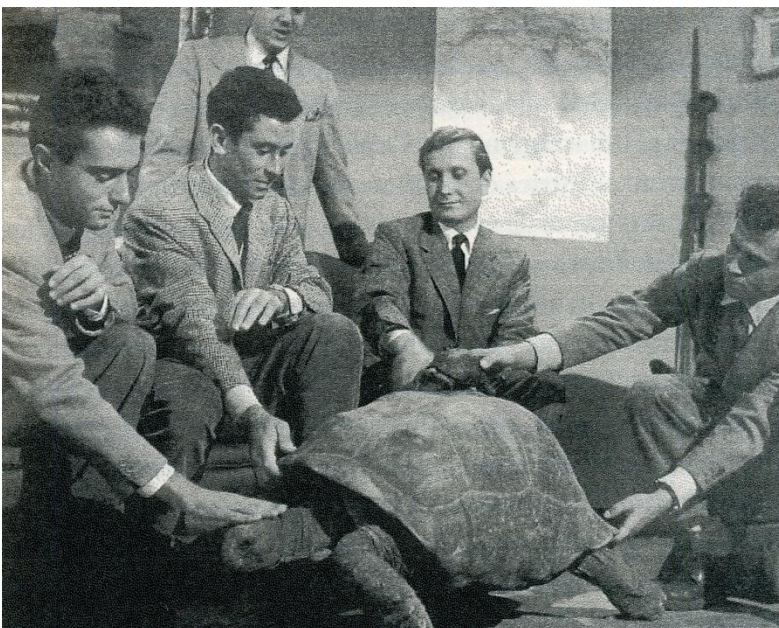
Trasferitosi in tenera età dal Friuli al Lazio, Stanislao frequenterà il Giardino Zoologico romano (e l'allora annesso Museo civico di Zoologia) da cui trarrà un perdurante interesse per le cose naturali e in particolare per l'Africa, al punto da ricordarlo spesso nei suoi scritti.

“La mia Africa per anni era stato lo Zoo di Roma, i grandi animali e il museo di zoologia. Il gigantesco gorilla che mi fissava con gli occhi gialli da una vetrina sembrava invitarmi nella sua patria d'origine. Accanto, in un'altra vetrina, c'era un povero babbuino con una espressione sperduta.”. E in effetti quel gorilla era stato donato da un avvocato romano, Aurelio Rossi, che aveva deciso di farsi rapire dalle foreste dell'Africa centrale per uscirne solamente per arruolarsi volontario per il secondo conflitto mondiale. L'Africa ne aveva comunque reclamato le spoglie mortali a El Alamein.

La prima visita di Stanis al Giardino Zoologico è del 1933, durante la quale resta folgorato dalla visione del leone e degli scimpanzé: “Da quella gabbia mi osservava per la prima volta l'Africa. Un suono di corsa selvaggia correva immobile davanti a me. La vita nel continente nero stava tra gli occhi larghi e gialli di quella belva”.

Negli animali Stanis percepisce una sensibilità più spiccata rispetto a quella degli uomini, più autentica. Uno degli episodi più significativi della sua infanzia è la visione del ritratto di un gorilla urlante, che attraversa la foresta, stampato su un libro francese. L'idea della forza e della libertà che il primate recava con sé, esercitavano su di lui un fascino indescrivibile. Il gorilla, come tutti gli animali selvatici, rappresentava l'istinto del mondo. La sua espressione più naturale, contraria a quella artefatta, volutamente falsa, del mondo in cui viviamo. Stranamente il nostro sembra particolarmente attratto dai Primati – un gruppo che sarà al centro dell'attenzione solo dopo i reportage sul lavoro di Dian Fossey, Jane Goodall e altri primatologi alla fine degli anni 70' - e forse non è casuale che la biografia riporta di un tentativo, in giovane età, di tradurre in Italiano un testo sui Primati.

Iscritto a Scienze Biologiche presso l'Università di Roma, frequenterà l'Istituto di Zoologia diretto da quell'Edoardo Zavattari che è stato definito dal geografo Dainelli 'lo zoologo giramondo' per la quantità di viaggi effettuati nella sua carriera. Zavattari offre il patrocinio dell'Istituto di Zoologia ad una spedizione in Africa meridionale, la cosiddetta "Spedizione zoologica italiana negli arcipelaghi dell'Oceano Indiano, nelle isole Comore e sulla vetta del Kilimangiaro", guidata dal



biologo Franco Prosperi (giovannissimo e che nel 1951 era già stato in Sri Lanka per i medesimi motivi) e che si compone anche di Fabrizio Palombelli e Carlo Prola oltreché di Nievo. La spedizione, che culminerà con la conquista della vetta del Kilimangiaro nel Natale di

quell'anno, frutterà anche quattro gigantesche testuggini di Aldabra destinate al Giardino Zoologico di Roma. L'ultima tappa in Tanzania permette a Stanis di incontrare finalmente la grande fauna africana tanto agognata ".... Verso Moshi Arusha sotto il Kilimangiaro – nella prima radura ad un tratto lo vidi: sembrava proprio il grande babbuino del Museo Zoologico di Roma, destato dal lungo sonno. Ma qui, non solo lo sguardo ma tutto il muso esprimeva fierezza.”.

Nello stesso anno – o meglio il 27 dicembre 1952 - parte anche un'altra spedizione da Roma; la Spedizione subacquea italiana nel Mar Rosso, guidata da Bruno Vailati e che porterà alla realizzazione del film '*Sesto continente*' con regia di Folco Quilici. Alla direzione scientifica vi è lo zoologo Francesco Baschieri Salvadori che entrerà poi nello staff del Giardino Zoologico e sarà legato a Stanislao per una vita. Stanislao non giungerà a laurearsi, ma l'amore per i viaggi e per la natura non lo abbandonerà mai.

Lo ritroveremo all'inizio degli anni 60' come uno dei più regolari contributori alla rivista *Il Giardino Zoologico*, fondata nel 1959 da Ermanno Bronzini, direttore del Giardino Zoologico di Roma, con articoli firmati Stanis Nievo e che hanno come oggetto le sue esperienze con la grossa fauna africana. Il suo primo contributo – e forse quello che ho trovato più originale – è intitolato "Il dig-dig" (settembre-ottobre 1960) e trae spunto dal ritrovamento di un piccolo di queste minuscole antilopi del genere *Madoqua* in un campo di cereali in Kenya, un'evenienza tutt'altro che rara secondo Stanis che in quel periodo voleva trasferirsi in una fattoria in Africa. "Il dig-dig è una piccola antilope che volazza come una farfalla da un cespuglio all'altro della boscaglia africana" scrive Stanis. Altri contributi di Stanis appaiono sino al 1963 quando la rivista cessa di uscire; si tratta di contributi già usciti sul Giornale d'Italia. In questa avventura editoriale compare spesso anche il nome di Franco Prosperi, coetaneo, biologo marino e un suo compagno di viaggio nel 1953 con cui condivideranno future esperienze cinematografiche non irrilevanti.

Di lì a poco Stanis inizierà una fortunata attività in campo cinematografico; dapprima organizzatore generale per la Rizzoli film, collaborò alla realizzazione del docufilm *Mondo cane* (1962) opera, diretta da Paolo Cavara, Gualtiero Jacopetti e appunto Franco Prosperi, che avrà un successo internazionale inaugurando il filone dei 'Mondo Movie'. Nel 1966 cura l'organizzazione del discusso *Africa addio* di Gualtiero Jacopetti e Franco Prosperi. Successivamente diresse quindi un documentario tutto suo, *Mal d'Africa* (1967) – le cui scene iniziali sono realizzate in uno zoo sudafricano – che già nel titolo evidenziava le problematiche di un continente che usciva, con mille contraddizioni, dagli stereotipi di chi lo aveva colonizzato – e idealizzato.

Questa frenetica attività, che lo porta a girare tutto il mondo, non gli impedirà, come abbiamo detto, di prendere parte attiva alla nascita del WWF Italia nel 1966. Una storica foto lo ritrae nel

Cratere degli Astroni insieme a Francesco Roghi – altra storica figura di subacqueo e giornalista – Franco Cuneo (direttore del Giardino Zoologico di Napoli) e Vittorio Di Gropello mentre discutono in quella che diverrà la prima riserva gestita dal WWF.



Dal restauro del Castello di Colleredo in Friuli, dove aveva

vissuto prima di trasferirsi nel Lazio e che nel 1976 era stato severamente danneggiato dal terremoto, Stanis sviluppa l'idea del 'parco letterario' quale luogo di incontro tra ambiente e cultura. L'idea dei *Parchi Letterari* è un'idea forte, orientata a un risultato comunque economico,

ma di grande valenza sociale. Nella sua testa, un luogo ideale per una località di viaggio-vacanza, dove educare alla bellezza, promuovere il nostro patrimonio letterario, coltivare talenti, sviluppare un'economia sana e impiantare un serio progetto di turismo sostenibile. In qualche maniera, dopo tanto viaggiare, Stanis sembra ora capire l'importanza delle radici. I *Parchi Letterari* sono stati un'iniziativa innovativa, che ha anticipato di molti anni le principali tendenze del turismo culturale.

Stanis può essere considerato un Corto Maltese della letteratura italiana. A noi piace ricordarlo come ennesima prova che, come già prefigurato da Oscar de Beaux nella sua *Etica Biologica*, i giardini zoologici gestiti con criteri scientifici, insieme ad orti botanici e musei naturalistici, svolgono un ruolo essenziale nella costruzione di un'attitudine di rispetto nei confronti di tutte le forme viventi, asserzione che in Italia è stata più volte messa in discussione negli ultimi decenni. E guardiamo con rimpianto ad un'epoca in cui il Giardino Zoologico della Capitale era il luogo di incontro tra scienza e coscienza ambientale, avventura e senso di responsabilità per il futuro.

Ringraziamenti

Sono grato a Consuelo Nievo, Guendalina Pratesi e la Fondazione Nievo per le chiacchierate e l'aiuto prestato nella preparazione di questa nota.

Bibliografia

de Beaux O. (1930) *Etica Biologica. Tentativo di risveglio di una coscienza naturalistica* Temi, Trento.

Crucitti P., Gippoliti S. (2021) Edoardo Zavattari (1883-1973). La sua opera scientifica a cinquanta anni dalla scomparsa. *Medicina nei Secoli*, 33: 517-566.

Mammetti G. (2017) «*Ho corso i continenti*» *Stanislao Nievo scrittore e reporter di viaggio*. Tesi di Laurea in Letteratura di Viaggio, Università di Roma Tor Vergata.

Nievo S. (2015) *Storie di un viaggiatore*. Gaspari Editore, Udine.